

Dop economy oltre il Covid. Vale 16,6 mld

«La filiera corta dell'agroalimentare italiano, delle dop e delle igp ha retto anche durante la pandemia, mentre quelle lunghe sono saltate. Questa è una certezza». Lo ha sottolineato **Mauro Rosati**, direttore generale di Qualivita, a *ItaliaOggi* al termine della presentazione del rapporto *Ismea-Qualivita* sul settore italiano dei prodotti Dop e Igp. Settore che nel 2020 ha raggiunto i 16,6 miliardi di euro di valore alla produzione (-2,0%), pari al 19% del fatturato totale dell'agroalimentare italiano, e un export da 9,5 miliardi di euro (-0,1%) pari al 20% delle esportazioni nazionali di settore. «La tenuta della *Dop economy* è il segnale di come le filiere corte dei prodotti a denominazione possano avere più spazio e più valore. Sono il modello funzionale ed economico dei sistemi alimentari



Mauro Rosati

del futuro», continua Rosati. «È in atto un cambio di passo di questo sistema, che attraverso i consorzi di tutela ha iniziato la riflessione sui temi legati alla strategia europea *Farm to Fork*, tanto che il 54% dei consorzi ha avviato progetti legati alla sostenibilità in generale».

Dai dati del rapporto, un euro su cinque dell'agroalimentare italiano arriva da prodotti Dop o Igp, con il comparto agroalimentare che vale 7,3 miliardi di euro alla produzione e il vitivinicolo imbottigliato raggiunge da solo 9,3 miliardi di euro. Per quanto riguarda le esportazioni, il cibo con 3,92 miliardi di euro registra un incremento del valore dell'1,6%, mentre il vino con 5,57 miliardi di euro mostra un calo dell'1,3%.

—© Riproduzione riservata—■

